ANNO XI. Lunedì 14 Giugno 1858 N. 161.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica,
e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 23	» 12

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Crascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

» Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 13 GIUGNO

PROGRAMMI ITALIANI

La presente situazione politica della nostra penisola non è quella che faccia desiderare nè la sua stabilità nè la sua durata a tutti coloro cui sta a cuore il progresso e la gloria della patria. Molti sono i mali da cui è travagliata, e come un ammalato il cui morbo è la complicazione di molte malattie, i medici chiamati o non chiamati, hanno una quantità di rimedi da suggerire e da applicare, dei quali l'uno sovente esclude l'altro ed agisce in senso contrario. Perciò vediamo sempre in Italia diversi partiti che per diversi mezzi e fini vogliono giungere a darle salute vigorosa e durevole.

Ogni partito, ogni frazione di partito, diremo ogni illusione di partito, giacchè anche di queste non mancano, ha il suo programma ed è tanto più operoso, se non ad attuarlo, almeno a promulgarlo e raccomandarlo quanto più vicina appare la crisi.

Sino a tanto che si discute teoricamente quale sarebbe il miglior assetto politico da darsi all'Italia in un avvenire più o meno lontano, il male non è grande, dacchè nessuno è obbligato ad accettare le utopie che nascono da cervelli più o meno balzani, e il tempo ne fa pronta giustizia. Ma quando queste teorie assumono un carattere più positivo, sia per il numero di aderenti e la qualità dei mezzi di cui dispongono, sia per l'importanza che viene loro data dagli avversarii, allora bisogna che la politica del giorno se ne occupi e ne faccia calcolo nelle combinazioni politiche, sia per valersi di ciò che vi può essere d'utile o per distruggerne i pericolosi e nocivi effetti.

Indipendenza, libertà e un posto fra i potenti della terra sono le principali aspirazioni politiche degli italiani. I più larghi programmi degli italiani che vediamo correre per la nostra penisola, hanno infatti di mira di comprendere in un sol concetto quelle tre aspirazioni: repubblica, monarchia unitaria, confederazione degli stati italiani sono le forme, sotto le quali i diversi partiti esprimono quel concetto, sottintendendosi nella repubblica l'unità, e nella monarchia la libertà costituzionale, e [illegible] federazione la libertà e l'indipendenza.

Infuori di queste aspirazioni troviamo in Italia ancora i partiti dell'immobilità e del regresso, il primo che vorrebbero conservare e consolidare la presente situazione politica, e l'altro che ha per ultimo fine una teocrazia cattolica.

Il partito dell'immobilità è quello che domina presentemente nella maggior parte della penisola, e la miglior prova della sua debolezza ed impotenza sta in ciò che, sebbene abbia in quella parte nelle sue mani il potere assoluto, pure non ha mai potuto giungere a consolidare la sua esistenza, trema ad ogni minaccia di crisi politica e confessa apertamente di non avere altro appoggio che lo straniero. Il partito del regresso, in guerra colla civiltà moderna, può bensì ottenere per fortuito concorso di circostanze o per tristi artifizi qualche passaggiero trionfo, ma non ha speranza d'avvenire.

Non abbiamo d'uopo di dire che la repubblica non è fra le nostre aspirazioni politiche; lasciando da parte le discussioni teoretiche, egli è troppo manifesto che in Italia predomina l'opinione monarchica e sarebbe impossibile fare una repubblica con uomini monarchici.

La monarchia unitaria è un'idea che alletta e seduce, e certamente se l'Italia fosse da farsi, daremmo la preferenza a questo partito. Ma la monarchia unitaria sarebbe un nuovo edifizio da erigersi sopra le rovine dell'antico, e amiamo troppo l'Italia per desiderare che diventi una rovina, fosse anche per risorgere dalla cenere più splendida dell'araba fenice.

La confederazione ci trova increduli nella sua efficacia ed attuabilità. Essa presuppone l'indipendenza, e sotto questo aspetto ci appare come un circolo vizioso; dall'altra parte l'esistenza del papato, come istituto politico, e l'ingerenza straniera che ne è la conseguenza inevitabile, ridurrebbero la confederazione ad una formalità, atta soltanto a neutralizzare a vicenda l'azione degli stati italiani, già poco potenti per la debole loro estensione.

In generale in politica reputiamo viziosi tutti i programmi comprensivi. Prefiggendosi fini remoti, urtano contro gl'interessi esistenti e le opinioni consolidate; hanno inoltre il difetto, e ciò è il più grave, di riunire contro di sè tutti i partiti che professano un differente programma.

Crediamo assai più utile e pratico il procedere per gradi. Machiavelli vantava i romani perchè facevano una sola guerra per volta e annovera ciò fra le cause dei loro successi. Anche a noi conviene imitare questo esempio e abbordare una quistione per volta.

L'indipendenza è l'aspirazione politica dell'Italia più pressante, è il programma che riunisce il maggior numero dei partiti, nel quale convengono quasi tutte le opinioni in Italia per quanto siano del resto fra di loro divergenti. Se quindi diamo il primo posto, anzi il posto esclusivo fra le quistioni politiche dell'Italia a quella dell'indipendenza, ciò non è una semplice predilezione, soltanto un sentimento di fraternità per gl' italiani soggetti a dominazione straniera, od una volontà d'ingrandimento del Piemonte colle provincie al di là del Ticino, nè alla qualsiasi speciale considerazione di partito; egli è, che senza indipendenza, qualsiasi programma di rigenerazione politica dell'Italia è una vana parola, e che quella è la più efficace bandiera di unione per tutti gl'italiani.

Sappiamo che fra i repubblicani gli uni dicono che per spingere gl'italiani a voler l'indipendenza bisogna loro promettere la repubblica, gli altri che senza repubblica non è possibile indipendenza; sappiamo pure che presso a poco lo stesso linguaggio tengono a pro del loro programma gli unitari e federalisti monarchici. Ma così dicendo essi sono i più acerrimi nemici dell'indipendenza perchè se riescissero a persuadere l'Italia, avrebbero nemici all'indipendenza tutti quelli che non vogliono la repubblica o la monarchia unitaria o la confederazione.

Fortunatamente tutti quei ragionamenti sono sofismi più o meno palesi, e il buon senso è sufficiente per convincere che si può volere l'indipendenza italiana senza che sia necessario di giungere come assoluto ed ultimo fine ad uno di quei risultati che, presi separatamente, hanno ciascheduno l'opinione, gl'interessi o le passioni del maggior numero contro di sè.

È certo che l'indipendenza non può essere raggiunta che colle armi, senza la guerra non è possibile esautorare l'Austria in Italia. Anche a questo proposito troviamo un doppio programma; gli uni vogliono la guerra immediata a qualunque costo e denunciano come non italiane le intenzioni di coloro che reputano più saggio consiglio l'attenderne l'opportunità. Non siamo dei primi, e la ragione si è che presentemente in Europa non si rompe guerra se non quando si ha da respingere pretensioni indebite o violazioni aperte dei trattati e del diritto delle genti, e anche in questi casi solo quando si può contare sopra forti alleanze. Neppure dalle potenze di prim'ordine si fanno guerre senza queste condizioni, e lo stesso czar Nicolò, quando affrontò la guerra in Oriente, credeva poter contare sull'alleanza dell'Austria e della Prussia.

Ciononostante anche in tempo di pace havvi mezzo di propugnare efficacemente la causa dell'indipendenza italiana. Il mezzo lo accennò il conte Cavour alla camera elettiva; una politica nazionale all'estero, liberale all'interno. Con questo programma il solo Piemonte tiene l'Austria in continua agitazione e timore per la durata della sua dominazione; se gli altri stati italiani adottassero la stessa politica, la scossa data alla dominazione austriaca in Italia sarebbe così potente che il minimo moto di guerra basterebbe poi a farla crollare.

L'Austria lo sente meglio che gli italiani propugnatori dei programmi repubblicani, unitarii, o federali, e sa che per esempio il rifiuto di Parma di rinnovare la lega doganale austriaca, quello di Toscana di accedere alla lega stessa, o di sottoscrivere un concordato simile all'austriaco, sono altrettante battaglie perdute per la sua dominazione.

Vi è ancora un programma di cui non abbiamo fatto parola, ed è il programma rivoluzionario. È parte obbligata dei programmi repubblicani e unitarii, giacchè la loro attuazione esige rovine, e per farle è d'uopo della rivoluzione. Le obbiezioni esposte contro quei due programmi escludono anche il programma rivoluzionario, i cui effetti altronde si sono sempre chiariti contrarii alle intenzioni di chi volle servirsene.

Si chiederà forse ancora, che cosa si voglia fare dell'Italia, una volta ottenuta l'indipendenza. Certamente allora vi sarà qualche cosa da fare; ma oltrecchè non conviene vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, sopratutto in politica, sappiamo noi quali

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — GUSTAVO MODENA. — Cuore di marinaro, *dramma in tre atti del sig. Chiossone.*

In quella guisa stessa che lo scalpello di Vela dà vita e ti fa palpitare il marmo, la inspirazione di Modena infonde anima e calore in qualunque sgorbio che esca dal povero cervello, dalla scorretta fantasia di poeta drammatico. Che vuoi? È privilegio del genio l'operare siffatti miracoli, lo avvivare la materia inerte, il galvanizzare — chè vita vera e reale esse non ponno avere mai — le più pallide e scolorate creazioni d'un drammaturgo.

Ad uno di questi miracoli abbiamo assistito la passata domenica. — Nello uscire dal teatro Carignano, io m'andava interrogando perchè mai Gustavo Modena avesse sciupato tanto vigore d'ingegno, tanta potenza di sentimento in un dramma qual'è il *Cuore di marinaio*, quando niuno meglio di lui sa essere efficace interprete del tragico Astigiano, quando i versi del Nicolini acquisterebbero tanto pregio sulle sue labbra, quand'ei potrebbe spiegare ampiamente il suo valore in tanti capolavori che giacciono dimenticati appunto perchè i più sono inetti a rappresentarli.... nè lo seppi trovare di ciò altra ragione fuorchè il desiderio, l'ambizione, fino ad un certo punto legittima, di far tanto più apparire ed apprezzare la sua abilità, quanto sia minore l'allettamento che nasce dal lavoro ch'ei rappresenta.

Ecco intanto in brevi parole delineato il soggetto del dramma del Chiossone.

Un vecchio ammiraglio, Daniele, coperto di allori e di ferite, vive lontano dal mondo, senza altra compagnia che quella d'un antico servo. Lo si dice un orso, un misantropo: ma in fondo dev'essere un burbero benefico, perchè poco lungi dalla sua abitazione è un ritiro di povere orfanelle fondato dalla defunta moglie dell'ammiraglio stesso, il quale ogni anno regala una dote ad una di quelle poverette.

La direttrice dell'ospizio il consigliò più volte a torre seco una delle orfane per assisterlo. Questo progetto non garbava punto a Daniele; ma finalmente un bel dì v'acconsente, e Sofia, che chiedeva con istanza d'essere scelta a tale ufficio, viene tosto installata nella casa dell'ammiraglio ch'ella assiste e conforta con cura amorevole e figliale.

E queste cure quanto non erano necessarie per chiamare un po' di serenità nell'anima del vecchio ammiraglio! il quale, durante uno dei suoi viaggi, aveva veduto la unica sua figlia abbandonare la casa paterna per sposare un Andreini, giovine scioperato e giuocatore, ed aveva saputo che questa figlia, abbandonata alla sua volta dal marito, non osando affrontare la collera del padre, erasi rotta ad ogni vizio. Il dolore che provonne Daniele fu profondo ed immenso, e da quel dì in cui più non gli folleggiò attorno l'amata figliuola e l'ebbe maledetta, più non spuntò un sorriso sulle sue labbra. Ma benchè egli abbia giurato di non più rivedere la colpevole e da due e più anni non abbiane cercato notizia, tuttavia un resto di tenerezza, di amore di padre, ch'ei vuole invano dissimulare, lo spinge ad interrogare sulla sorte di lei un viaggiatore capitato nel paese da Zurigo, dov'ella dimorava.

Il viaggiatore risponde aver conosciuto la poveretta, che morì consumata dalle sregolatezze in una meschina locanda. L'ammiraglio, versata una lagrima sulla infelice, sente rinascere il suo sdegno contro il rapitore di sua figlia, col quale oggimai è sciolto ogni legame, e che debbe pagargli colla sua vita la tolta felicità. — Il viaggiatore afferma che costui è ravveduto, ma non c'è verso di far intendere ragione all'esasperato ammiraglio, che per

saranno i materiali che avremo fra le mani per formare il nuovo assetto? Le alleanze, il contegno dei governi, i voti dei popoli, le esigenze della politica europea, l'opinione pubblica e tante altre circostanze influenti nella politica, saranno allora come le imaginiamo in questo momento? Non è di una saggia politica il fabbricare sistemi sopra ipotesi incerte, e perciò rigettiamo tutti i programmi che si appoggiano a supposizioni la cui probabilità non è dato all'umana intelligenza di antivedere.

Contribuzione Prediale. Ecco il progetto di legge presentato dal governo a sollievo dei proprietari di vigneti afflitti dalla crittogama:

Art. 1. Sarà buonificata l'imposta prediale regia, ripartita per il corrente anno 1858, su quei vigneti che tornassero in detto anno ad essere gravemente danneggiati dalla crittogama nelle proporzioni e secondo le norme stabilite nella presente legge.

Art. 2. Saranno considerati come gravemente danneggiati dalla crittogama quei vigneti il cui prodotto, per causa di essa, non abbia superato in valore quello della quarta parte del relativo ricolto medio ordinario.

Art. 3, Per i vigneti, di cui all' articolo precedente, la buonificazione dell' imposta prediale regia sarà della totalità, se essi sono di qualità *semplice*, e sarà invece della sola metà se sono di qualità *mista*.

Art. 4. Per gli effetti della presente legge saranno considerati di qualità *semplice* i vigneti, di cui il valore del prodotto medio ordinario del suolo non superi la quarta parte del valore del prodotto medio ordinario delle viti.

Saranno invece considerati di qualità *mista* quei vigneti o quelle terre vitate in cui il valore del detto prodotto del suolo sia compreso fra il quarto ed i cinque sesti del valore del prodotto delle viti.

Quando il valore del prodotto medio ordinario delle viti esistenti nelle terre vitate sia inferiore ad un sesto del valore del prodotto totale di esse terre, non vi sarà luogo a buonificazione.

Art. 5. L' accertamento dei dati indicati negli articoli precedenti sarà operato da agenti comunali in contraddittorio di agenti del governo.

Art. 6. I consigli delegati dei comuni in cui esistano vigneti posti nelle condizioni sovra stabilite dovranno, non più tardi del 20 agosto prossimo venturo, ragguagliarne l' intendente della provincia con apposita deliberazione, in cui indicheranno le regioni danneggiate e proporranno gli agenti da delegarsi all' accertamento dei danni in ciascuna di esse cagionati dalla crittogama, non che delle circostanze accennate nel precedente art. 4.°

Art. 7. Il sindaco provvederà affinchè gli agenti delegati dall'intendente procedano all' avanti prescritto accertamento entro il successivo mese di settembre e ne facciano risultare con apposito processo verbale.

L' accertamento seguito in epoca posteriore non darà più titolo a buonificazione.

Art. 8. I processi verbali saranno depositati per 30 giorni nella sala comunale, e questo deposito verrà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento ai contribuenti danneggiati di presentare entro lo stesso termine quelle osservazioni in iscritto che reputassero di loro interesse.

Art. 9. Il sindaco promuoverà le osservazioni dal consiglio comunale sui reclami degli interessati e trasmetterà tutti gli atti all 'intendente della provincia, il quale, previe quelle ulteriori informative che reputasse necessarie, determinerà definitivamente le quote d' imposta prediale regia da buonificarsi.

Art. 10. Sarà aperta nel bilancio passivo del ministero delle finanze per il 1858 un'apposita categoria colla denominazione: *Buonificazioni dell' imposta prediale regia per i danni cagionati ai vigneti dalla crittogama*, nella quale verrà stanziata provvisoriamente la somma di L. 500,000.

Art. 11. In dipendenza delle sovra tenorizzate disposizioni non resta sospesa la riscossione dell' imposta, salvo però il diritto al rimborso od all' imputazione della quota di buonifico sui ruoli successivi.

Art. 12. Le spese d' accertamento dei danni della crittogama saranno sopportate per metà dai rispettivi comuni e per metà dal fondo provinciale di sussidio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 23 maggio scorso viene stabilito che a cominciare dall'anno 1859 le scuole dell'università di Cagliari e quelle di filosofia del regio collegio di Santa Teresa della stessa città si chiuderanno il 31 marzo e si riapriranno il 1° di agosto.

Nella stessa università gli esami per i corsi universitari e per il conferimento dei gradi si daranno nel mese di aprile.

Quelli che possono aver luogo in principio dell' anno scolastico si daranno nel mese di agosto.

Le iscrizioni per l'ammessione ai corsi universitari saranno aperte il 25 luglio e chiuse con tutto il 10 di agosto.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie.

— È pubblicata la legge relativa al prestito alla cassa ecclesiastica colla data 23 maggio scorso:

Art. 1. Il governo è autorizzato a fare alla cassa ecclesiastica, creata colla legge 29 maggio 1855, un nuovo prestito della somma necessaria al pagamento degli assegni e sussidii ecclesiastici per l'isola di Sardegna, contemplati al n° 2 dell'art. 24 di essa legge, e stabiliti pel corrente esercizio dell'anno 1858 in lire 675,452 92.

Art. 2. Per far fronte a tale prestito sarà aperta una apposita categoria col titolo di *Prestito alla cassa ecclesiastica pel pagamento degli assegni e sussidi ecclesiastici* 1858 *nell'isola di Sardegna*, in aggiunta alla parte straordinaria del bilancio 1858 del ministero di finanze.

Art. 3. La cassa ecclesiastica dovrà applicare alla restituzione di detto prestito, non che di quelli già fattile in esecuzione delle leggi 2 marzo 1856 e 29 aprile 1857, tutta la parte delle sue rendite annuali, che rimarrà disponibile alla chiusura e definitiva sistemazione dei singoli esercizi di sua amministrazione, dopo soddisfatti i pesi inerenti alla sua instituzione ed ai beni da essa posseduti, e gli obblighi portati dai numeri 1 e 3 dell'art. 24 della legge 29 maggio 1855.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, ed in udienza del 30 scorso maggio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Falcioni Giovanni, nominato sost. segr. in soprannumero presso il trib. prov. Domodossola;

Ligas avv. Efisio, giudice del mandamento di Barumini, collocato in aspettativa dietro la sua domanda;

Eula avv. Francesco Adriano, giudice del mandamento di Le-Biot, nominato giudice di quarta classe di quello di Yenne;

Sibilla Gio. Batt., segretario della giudicatura di Ovada, nominato segretario di quella di Caselle;

Gianolio Vincenzo, id. di Venasca, id. di Pancalieri;

Curletti Luigi, segr. del comune di S. Martino d'Asti, sost. segr. della giudicatura della sezione Po in Torino;

Solari Giuseppe, segr. della giudicatura di Borzonasca, segr. di quella di Levanto;

Borelli Gio., id. di Cairo, id. di Borzonasca;

Tissoni Luigi, sost. segr. della giudicatura di Savona, segr. di quella di Cairo;

Badano Pietro, scrivano, applicato alla segreteria dell'ufficio fiscale generale di Genova, sost segr. della giudicatura di Savona;

Olivieri Gio. Vincenzo, volontario nella segreteria dell'ufficio fiscale generale di Genova, scrivano applicato presso la medesima segreteria;

Peruzzi Luigi, segr. della giudicatura di Bassignana, sospeso dalle sue funzioni per irregolarità nelle medesime;

Cuttica Eugenio, segr. della giudicatura di Biandrate, nominato segr. di quella di Bassignana;

Guani Domenico, già sost. segr. presso la giudicatura di Levanto, segr. di quella di Biandrate;

Panizza Nicola, praticante notaio, sost. segr. in soprannumero presso la giudicatura di Castellazzo;

Geranzani Giuseppe, praticante notaio, sost. segr. in soprannumero presso la giudicatura di Casteggio;

Poggio avv. Alessandro, vice giudice della sezione Dora in Torino;

Fiorini avv. Francesco, vice giudice del mandamento di Felizzano;

Gallotti avv. Angelo, vice giudice del mandamento di Voghera.

— S. M., sulla proposizione del ministro segretario di stato, per la pubblica istruzione, nell'udienza 30 maggio si è degnata di collocare a riposo, per motivi di salute ed in seguito a sua domanda il cav. Gaetano Cara, direttore del museo di storia naturale e di antichità della R. università di Cagliari, e di dispensare dall'ufficio di preparatore nel museo medesimo, giusta la di lui domanda, il dottore Francesco Cara.

Con disposizione ministeriale del 29 stesso mese, l'avvocato Giuseppe Dogliotti, intendente della provincia di Susa, è stato incaricato di compiere provvisoriamente le funzioni del regio provveditore agli studi della provincia medesima.

— Con R. elenco ed ordini ministeriali del 23 maggio ultimo scorso, ebbero luogo nel personale dell'amministrazione delle gabelle le disposizioni seguenti:

Ferreri Giuseppe, commesso alle liquidazioni nella dogana di Genova, nominato veditore e destinato a S. M. Ticino;

Cima Gaspare, ricevitore a Stradella, nominato commesso e destinato alle liquidazioni nella dogana di Genova;

Corti Luigi, commissario per le brigate a Tornello, nominato ricevitore e destinato a Stradella;

Bosio Luigi, commissario per le brigate a Caminata, traslocato a Tornello;

Rossi Pietro, id. a Recco, id. a Caminata;

Guasco Ferdinando, id. ad Arona id. a Recco;

Zelaschi Giacomo, id. a Stresa, id. ad Arona;

Massone Francesoo, id. a Cerignale, id. a Stresa;

Zoccola Gio. Battista, id. a Genova, id. a Cerignale;

Fontana Giovanni, brigadiere dei preposti, nominato commissario e destinato per le brigate di mare a Genova;

Quartino Giuseppe, commesso alle liquidazioni nella dogana di Genova, nominato veditore e destinato a S. M. Ticino;

Federici Gio. Batt. commesso alle liquidazioni alla gabella vino in Genova, confermato ivi all'ufficio delle liquidazioni.

Bussetti Michelangelo, ricevitore a Mezzanino, nominato commesso e destinato alle liquidazioni nell' ufficio della gabella vino a Genova;

Ricca Luigi, ricevitore a Bellino, traslocato a Mezzanino;

Allione Carlo, veditore a St-Rémy, nominato ricevitore e destinato a Bellino;

Barengo Domenico, ricevitore a Rovescala, nominato veditore e destinato a St-Rémy;

Fontana Carlo, commesso a Cannobbio, nominato ricevitore e destinato a Rovescala.

— S. M., in udienza delli 13 aprile 1858, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione proninciale delle poste:

Chiala Cesare, applicato di quarta classe, promosso alla terza;

Salivetto Giuseppe Felice e Papa conte Enrico, volontari, nominati applicati di quarta classe.

In udienza delli 3 maggio:

Abellonio Luigi, applicato di quarta classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio nella stessa sua qualità.

Ed in udienza delli 30 maggio:

Borgarino Giovanni, applicato di seconda cl., promosso alla prima;

Amosso Vincenzo, volontario, nominato applicato di quarta classe.

— S. M., con decreti delli 23 e 30 scorso maggio, si è degnata promuovere ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Il sig. cav. Giuseppe Brignone, deputato al parlamento.

E su quella del ministro dei lavori pubblici,

Il sig. cav. Giovanni Negretti, ispettore di seconda classe nel genio civile.

E con altro decreto 30 detto mese, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, degnavasi pure di nominare a cav. dello stesso ordine:

Il sig. sacerdote avv. Francesco Cavalleri, canonico prevosto, provicario generale della diocesi d'Acqui.

— Con R. decreto del 23 maggio scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. La pianta del personale delle dogane è provvisoriamente aumentata di due veditori e di un agente sedentario di quinta categoria da applicarsi alla stazione della ferrovia del Ticino, sotto la dipendenza della dogana di San Martino.

Art. 2. Lo stipendio dei veditori è fissato a L. 1200 caduno, quello dell'agente sedentario di quinta categoria a L. 600.

Art. 3. Le disposizioni che precedono avranno il loro effetto a cominciare dal 1° di maggio.

— Con regio decreto ed ordini ministeriali delli 8 e 16 maggio ultimo scorso e 4 giugno ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'insinuazione e del demanio:

Fiore Giovanni, sotto ispettore a Vercelli, traslocato a Cagliari;

Vacca Giuseppe, id. a Cagliari, id. a Vercelli;

Badini Confalonieri Ermenegilde, emolumentatore a Torino, nominato ispettore e destinato per le visite del tabellione a Torino, coll'assegnamento alla classe quarta.

Tarchetti Paolo, ispettore del tabellione a Torino, traslocato al circolo d'Ivrea con promozione alla classe terza;

Raineri Giovenale, ispettore ad Ivrea, nomi-

---

giunta caccia di casa sua quest'ultimo, per aver pigliato la difesa dell'Andreini.

Tu avrai già indovinato, o lettore, come sin dal primo atto lo indovinò il pubblico al teatro, che Sofia, nata dalle nozze dell'Andreini colla figlia di Daniele e sotto altro nome ricoverata nell'ospizio fondato dalla nonna, aveva accolto come un favore l'ufficio di tener compagnia all'ammiraglio, che sperava di poter riconciliare col proprio padre; ed avrai pure indovinato che il viaggiatore di Zurigo non è altri che l'Andreini stesso, il quale, realmente pentito, vorrebbe ottenere il perdono dello suocero, che ancora nol conosce, prima di condannarsi a volontario esilio nell'Australia.

Ma tutti questi progetti vanno in fumo dinanzi alla ostinazione dell'ammiraglio, cui fu dal vecchio svelata la vera condizione del viaggiatore poc'anzi ricevuto, e che vuole ad ogni costo battersi all'ultimo sangue col suo genero, benchè oggimai e per gli acciacchi e per gli anni sia inetto ad un duello. Paolo, un giovine ex-militare, che ama ed è riamato da Sofia ed è inconscio delle relazioni che corrono tra lei e l'Andreini, assume le veci del vecchio Daniele e corre sul luogo del combattimento.

Sofia presente una sventura e riesce a strappare dalle labbra dell'ammiraglio dover in quell'istante succedere il duello tra Paolo e l'Andreini. Allora la povera ragazza, vedendo a fronte l'amante ed il padre, non sa per quale dei due far voti e, gettata la maschera, svela all'ammiraglio chi ella sia e come sperasse di ottener il perdono dall'Andreini — speranza omai perduta! — Daniele si commuove, perdona, ordina si corra a separare i combattenti, i quali per fortuna ritornano entrambi salvi ed illesi, avendo Paolo rifiutato di battersi col padre della sua fidanzata.

Io non dirò che in questo dramma, il quale ben mi ricorda il *Lupo di mare*, non sieno alcune scene d'effetto e che il carattere del vecchio ammiraglio non porga largo campo al Modena di sfoggiarvi tutto il suo talento artistico; chè questo è calcato sullo stesso stampo dei precedenti drammi del Chiossone, nei quali tu vedi tutti i fili tesi dall'autore per giungere a due o tre *situazioni* capitali, rumorose, declamatorie, contorte e slegate, dove sta tutto il dramma—tu vedi caratteri arditamente delineati e spiccanti, ma tali precisamente, perchè in generale falsi, artifiziosi, esagerati, non esistenti in natura. Situazioni e caratteri che riuniti formano un tutto attraente per la platea, appunto come alcune tele di Anne Louis Girodet, che io vidi, non ricordo più bene, se al Louvre od al Luxembourg, colpiscono a primo tratto con certi effetti di luce, nei quali però, dopo non lunga considerazione, parvemi scorgere sacrificato allo scopo di abbagliare e magistero dell'arte e verità della natura.

Senonchè crederei oggimai inutile lo spendere maggiori parole intorno a questo argomento, mentre ben so che il Chiossone, vinto dagli applausi dei teatri, specialmente popolari, si è così convinto d'aver scelta la buona via e s'è così formato a questo modo di scrivere drammi, da non più sapersi discostare quasi di un solo pollice dalla prima forma adottata. Possa egli sempre incontrare interpreti tanto valenti quanto lo è Modena!

Il quale, non appena comparve sul teatro, fu salutato da così spontanei, lunghi e fragorosi applausi, che ben gli dimostrarono in quanta stima ei sia tenuto presso di noi. — Io non ragionerò minutamente del modo con cui Modena creò questa parte: vi basti sapere che in lui ogni anno vissuto dall'uomo porge nuova messe d'osservazioni e di studii all'artista, cui s'accrescono in tal guisa ogni giorno nuovi pregi, ed il genio del quale vien così sempre scintillando di nuova e più vivida luce, benchè l'età e le malattie tentino di affralirne il corpo.

E questo attore, che è decoro e splendore del teatro italiano, dovrà sempre gire ramingando tra nomadi compagnie, nè mai potrem noi vedere riuniti i nostri migliori attori, divisi qua e là nelle varie parti della penisola?...

nato emolumentatore e destinato all'ufficio di Torino;

Cantamessa Vincenzo, ispettore a Chambéry, e

Chiabrera Giacomo, ispettore a Vercelli, promossi dalla quarta alla terza classe.

FATTI DIVERSI

Processo del 29 giugno — Sono giunti sabbato sera da Genova parecchi avvocati per conferire oggi con altri avvocati di qui e concertarsi intorno al sistema da seguire innanzi alla cassazione nella difesa dei processati per i fatti di Genova del 29 giugno dello scorso anno.

Arresti. Si annuncia l'arresto fatto all'estero del Prina, incolpato di truffa e falsificazione, e d'uno de'fratelli Stura, imputato del pari di falsificazioni.

Essi furono trasportati nelle carceri di Torino.

Il giuramento del soldato piemontese. Che cos'è questo titolo? È il titolo di un discorso, pronunciato da un bravo cappellano del R. esercito D. Valvassori, nella chiesa di S. Isidoro in Torino, ed il discorso corrisponde perfettamente al suo titolo, poichè in esso non sai se tu abbia più ad ammirare la purità delle dottrine e l'amor patrio o la facondia e la chiarezza di locuzione, per cui le massime di fedeltà al re, allo statuto, alle leggi, possono essere intese anche da'soldati meno colti.

Esso è più che un bel discorso fatto pei soldati, è una buon'azione, e ce ne congratuliamo coll'autore, per far piacere al quale pubblichiamo la seguente dichiarazione che ci trasmette:

« L'autore dell'ora pubblicato opuscolo, intitolato: *Il giuramento del soldato piemontese*, dichiara di non permetterne a chicchessia, nè adesso nè mai, (nè anche per tutto l'oro del mondo) veruna ristampa o traduzione di sorta; e ciò in risposta alla moltiplicità delle istanze affluenti in proposito.

« VALVASSORI. »

Passaggio di pellicani. *Casale, 12 giugno.* Martedì un gran numero di grossi e bianchi uccelli calava, con stupore dei campagnuoli che li videro, sulle ghiaie di Po tra Casale e Frassineto. Erano più di cento pellicani sbattuti non si sa da qual circostanza dalle loro deserte rive fino a noi. La stanchezza d'un lungo volo li rendeva quasi incapaci a più riprendere il cammino, di modo che i contadini e pescatori dei dintorni poterono prenderne parecchi, alcuni dei quali furono mandati a Torino, altri dati ad imbalsamare, altri conservati vivi. Essi avevano ancora nella loro borsa sotto il becco la scorta di qualche pesce. La loro grossezza è maggiore di quella d'ogni altro pellicano vedutosi o nei serragli o nei gabinetti di zoologia. Quelli che non furono presi pare che si sieno dispersi lungo le rive del Po. (*Tempo*)

Tribunali. *Genova, 11 giugno.* La corte d'appello pronunciò la sentenza nella causa contro Domenico Faravelli e Tomaso Consoni, ditenuti, Desmoni Giuseppe e Barberini Giuseppe, contumaci; accusati di grassazione con omicidio commessa in Bobbio: e contro il detenuto Achille Angelo Maria, inquisito di furto. Furono condannati i contumaci Barberini e Desimoni alla pena di morte — i detenuti Faravelli e Consoni, riconosciuti soltanto rei di grassazione con minaccie a mano armata, alla pena dei lavori forzati a vita: e quanto all'Achille, sulle conclusioni conformi del P. M. fu pronunciata l'assolutoria.

(*Gazzetta di Genova*)

Suicidio. Si legge nella *Gazzetta di Genova*: Nella notte del 10 all'11 corr. fu trovato morto in Sestri Levante il preposto delle nazionali dogane Sibordi Francesco.

« Essendo egli di guardia si uccise con la propria carabina e ignorasi sinora se la di lui morte sia casuale o volontaria.

Bozzoli e sete. — *Milano, 12 giugno.* — Confermiamo quanto fu da noi detto giovedì, aggiungendo che nella provincia nostra, e Brianza i lamenti si fecero intensi e i bachi in gran numero soccombono alla malattia. Dalla Francia, dal vicino Piemonte le notizie sono pressochè uniformi. Sopra i mercati francesi, si spiegò il prezzo di fr. 4 85 a fr. 4. 90 al chilogrammo.

Dall'altro ieri ad oggi si conchiusero su questa piazza vari contratti per ragguardevoli partite di accreditato nome. Dalle case estere qui rappresentate, e susseguentemente dalle nostre si acconsentirono i prezzi di lire 3 90 ed anche lire 4. Finora le partite di minor mole non sono trattate e probabilmente si venderanno sopra campioni. Anche in queste avvi della roba italiana assai distinta.

Questo calore improvviso ha riverberato sulle sete, nelle quali si fanno parzialmente alcuni affari. Le offerte vengono migliorate, ma i corsi si mantengono sotto alla proporzione del prezzo corrente delle galette.

— Relativamente ai dubbii suscitati intorno ad un decreto sovrano che negli stati del sultano avrebbe vietato l'esportazione della semente di bachi, udiamo quanto segue: Nello scorso anno presentavasi dai filatori di Brussa una supplica a S. A. il visir perchè impedisse l'esportazione della semente dei bachi dagli stati turchi, volendo far credere con questa supplica che in tal modo ne sarebbe venuto gran bene al paese per la scarsità del raccolto nell'Europa. Ma il governo turco non prese allora in nessuna considerazione l'istanza.

Ad ogni modo una misura simile sarebbe contraria agli interessi dei paesi produttori in Turchia. Infatti prima della malattia, la semente di bachi si vendeva 1/2 piastra la dramma, e dopo la comparsa degli europei, la semente salì a 6 piastre. Un chilogrammo è composto di drammi 312; una piastra turca vale 20 cent. di franco.

Crediamo con qualche fondamento che l'esportazione della semente sia stata vietata dagli stati persiani.

I briganti nelle Romagne. — La provincia di Ferrara è infestata da una mano di malandrini, che aggrediscono e rubano a mano salva.

Incapace l'autorità a colpire que' malviventi, ecco quali disposizioni furono adottate, che noi riproduciamo dalla *Gazzetta di Ferrara* e dedichiamo all'*Armonia*:

« 1. Chiunque potrà provarsi, abbia avuto conoscenza, che gli assassini siensi veduti in prossimità della sua abitazione, e che avendo avuto tempo di avvertirne il posto d'armati più vicino, non l'abbia fatto, sarà ritenuto come connivente, e perciò soggetto alle pene delle leggi inflitte in simili casi.

« 2. A coloro che avendo arma da fuoco non abbiano, esplodendola almeno, fatto segno alla forza dell'aggressione che li minacciava, sarà tolta quell'arma per sempre, e saranno segnati ne'registri di polizia per non poterla ottenere mai più.

« 3. Coloro che non denuncieranno immediatamente alla polizia l'invasione od aggressione patita, calcolato il tempo occorrente per la distanza tra il luogo assalito, ed il governo più vicino, saranno assoggettati a tutto il rigore della legge, calcolata l'eccezione del caso.

« 4. Quelli che dessero ricetto ai ladroni, o in qualunque altra maniera li assistassero, provvedessero, o come manutengoli li aiutassero, saranno puniti di conformità a quanto è disposto dagli articoli 191 e 192 del vigente regolamento penale. »

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Sebastiano Franco e figli e Comp. di Torino furono pubblicate:

1° Le dispense 26 e 27 del *Dizionario dell'economia politica e del commercio* del prof. Gerolamo Boccardo. In esse contiensi un lungo e particolareggiato articolo sulle ferrovie;

2° La dispensa ottava dell'opera del prof. F. C. Marmocchi intitolata: *L'impero anglo-indiano*.

— Riceviamo da Parigi un volume scritto dal sig. Carlo De La Varenne, già uffiziale al servizio sardo, intitolato: *Les autrichiens et l'Italie*.

L'autore è sincero amico d'Italia e riferisce dell'occupazione austriaca, aneddoti assai curiosi, sopratutto in Francia.

Ne parleremo in un prossimo foglio.

Notizie Politiche

Il telegramma giunto alla *Gazzetta di Milano* da Londra sulla definizione della questione del *Cagliari*, aggiunge che lord Malmesbury ha dichiarato essere l'indennità chiesta e concessa dal re di Napoli per i due macchinisti inglesi di 3000 lire sterline (75,000 franchi.)

A Marsiglia si avevano notizie da Napoli dell'8, secondo le quali il conte di Trapani aveva ritirata la sua dimissione dal comando della guardia reale.

— È ora constatato che il barone Hübner non è stato invitato alle feste di Fontainebleau; la stessa corrispondenza parigina della *Gazzetta di Milano* ne conviene. La stessa sorte è toccata a Fuad bascià e ciò è abbastanza significativo, qualunque causa si voglia allegare per questa ommissione negli inviti.

— Il ministro inglese a Berna, lord Gordon, ha dato notizia al consiglio federale del suo richiamo. Egli va ad Hannover, lo che è, nella gerarchia diplomatica inglese, un avanzamento.

Il consiglio federale, nella sua tornata del 5 giugno, ha deliberato sul budget. Questo darà un'entrata di 16 milioni ed un sopravanzo attivo di 100,000 fr. Le più importanti variazioni dai budgets precedenti sono: riduzione di franchi 50,000 nella cifra applicata al concentramento delle truppe, e di fr. 10.000 su quella applicata alle fortificazioni di S. Maurizio; e questi 60,000 fr. vengono invece assegnati ad acquisto di materiale da guerra. Fra gli introiti il meno considerevole è quello per gli abbonamenti al *Foglio federale*.

Il colonnello Bontems dichiara nella *Suisse* essere esatto che egli ha fatto istanze per essere dispensato dal comando del concentramento delle truppe al Luziensteig, e ciò per il motivo che i mezzi posti a sua disposizione gli sembrano insufficienti: egli aver fatto non semplici osservazioni, ma formali proposizioni, le quali tutte furono ripudiate. Fra altre cose aver egli osservato che le truppe sarebbero obbligate a serenare, e ciò essere per riuscire di danno agli uomini ed ai cavalli per la troppo inoltrata stagione; di questa osservazione però sembrare che siasi tenuto conto. Il sig. Bontems termina dicendo che lorquando al dicembre del p. p. anno gli fu officiosamente comunicato che il consiglio federale era intenzionato d'affidargli questo comando, egli aveva creduto che si trattasse di un concentramento in maggiore proporzione e corrispondente a quello proposto dal sig. colonnello Ziegler e adottato dall'assemblea federale; se egli avesse preveduto ciò che ora avviene, avrebbe chiesto di essere dispensato da un tale servizio, a costo anche di dover sortire dallo stato generale sin nel passato gennaio.

— Nella camera dei lordi prestò giuramento il conte di Talbot dopo aver fatto valere i suoi diritti al titolo di conte di Shrewsbury. Il conte di Fortescue propose la seconda lettura per il progetto di legge di abolizione di ogni censo per l'eligibilità al parlamento, e non essendosi fatta alcuna osservazione in proposito, il conte di Grey espresse la sua sorpresa che il governo non abbia nulla da dire nè in favore nè contro la proposta.

Nella camera dei comuni sir C. Napier annunciò che nel giorno susseguente avrebbe fatto un'interpellanza al cancelliere dello scacchiere: se fosse sua intenzione di domandare voti addizionali al bilancio per aumentare le forze di terra e di mare in conseguenza dei vasti preparativi che in Europa si fanno tanto per terra come per mare, e se avrebbe richiamati al servizio tanti uomini della milizia quanti ne erano stati mandati dai reggimenti di linea nelle Indie.

Il visconte Goderich domandò al sottosegretario degli affari esteri, s'era vero che il governo di S. M. la regina aveva informato il conte Walewski che non aveva alcuna obbiezione a fare al progetto di condurre i negri nelle colonie francesi come emigranti, dacchè i bisogni delle colonie inglesi erano sopperiti dai coolies indiani. Ciò era stato asserito dal sig. Mason, ministro degli Stati Uniti d'America a Parigi. Mr. S. Fitzgerald rispose che vi doveva essere qualche malintelligenza per parte del sig. Mason, allorchè diede quella informazione, ed entrò in molti particolari intorno a quello che era avvenuto fra i due governi a proposito di tale questione, il cui risultato fu, dietro suggerimento dell'Inghilterra, di nominare per ogni parte una persona che l'informasse sul luogo intorno allo stato delle cose.

Locke King propose in seguito la seconda lettura relativa al progetto di legge per le franchigie elettorali delle contee; fu sostenuto da lord Palmerston e da altri, mentre Disraeli non si mosse, e nella votazione la proposta fu adottata da 226 voti contro 168.

— I giornali di Madrid del 7 dicono che furono sequestrati diversi proclami sediziosi, che portano la firma di Sisto Camara, capo democratico, ma egli nega di averli firmati. Anche gli studenti di Saragoza in imitazione di quelli di Madrid hanno fatto una dimostrazione per ottenere che le vacanze incominciassero col 1° del mese. Ma le autorità avevano preso le loro precauzioni e non accadde nulla di serio.

Alcuni letterati hanno presentato una petizione al ministro degli interni per ottenere alcune facilitazioni nell'applicazione della legge sulla stampa che è particolarmente pregiudizievole alla letteratura leggiera, e il ministro promise di dare opportuni provvedimenti. Uno dei redattori della *Discusion*, sig. Robert, è stato arrestato per essersi trovate in suo possesso alcune carte compromettenti.

— Pare che l'Austria incominci ad essere malcontenta dell'Inghilterra. La *Gazzetta austriaca* ha un articolo assai acerbo contro la politica estera del gabinetto tory, che incolpa di aver abbandonato le antiche tradizioni del suo partito. In particolare si lagna che l'Inghilterra non si oppone con sufficiente energia alla politica francese in Oriente e permette persino che la Francia faccia dimostrazioni sulla costa adriatica con due navi di linea. Anche contro la Russia non sembra alla *Gazzetta austriaca* abbastanza pronunciata la politica inglese e teme che si lasci formare alla Russia, invece della distrutta Sebastopoli, un nuovo baloardo sulla costa dell'Albania. Persino della libertà della navigazione del Danubio si fa un capo d'accusa all'Inghilterra perchè la promuove in luogo d'impedirla, e si avverte che quella libertà non può giovare che alla Russia. La *Gazzetta austriaca* spera infine che l'opinione pubblica in Inghilterra spingerà il governo tory sopra la via che essa desidera. Quale illusione!

La comparsa delle navi francesi a Budua sembra avere particolarmente contrariato gli uomini di stato a Vienna. Alla presenza di quelle navi a Gravosa, si erano accomodati, ma pare che a Budua abbiano fatto un grande effetto sulla popolazione dei vicini paesi, effetto tutt'altro che vantaggioso alla politica austriaca.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 5 al 12 giugno.

Il danaro continua ad accumularsi nelle casse delle principali banche d'Europa ed il portafoglio a diminuire.

La Banca di Francia ha ormai una somma di danaro, che non ebbe l'uguale da molti anni, e frattanto il portafoglio è ancora disceso di 30 milioni. Essa ha ridotto lo sconto a 3 1/2 0/0, ma la diminuzione delle operazioni commerciali non dipende dal prezzo dello sconto, bensì dalla situazione generale del mercato, dalle tracce non ancora cancellate della crise, dalla sfiducia che persiste in tutte le borse.

Questo stato appare da' prospetti doganali, da' prospetti de' prodotti delle strade ferrate, non che da' diritti d'insinuazione. Tutte le operazioni del commercio si sono rallentate. Ad un'esagerazione di prezzi affatto eccezionale è successa una prostrazione del pari eccezionale, ma che dura più che non si aspettava.

La situazione della Borsa di Parigi reagisce sulle altre borse. Sulla Borsa di Torino non è però la Borsa di Parigi che reagisce sola, ma altresì le condizioni del nostro commercio.

Una casa rispettabile che faceva esclusivo commercio di sete, è stata costretta nella settimana a sospendere i pagamenti, per grandi perdite sofferte. In generale i banchieri e filanti che esitarono a vendere e vollero differire nella speranza di ottener migliori prezzi, hanno sostenuti maggiori sacrifici e sofferti più gravi danni. Le perdite del commercio serico a Torino nell'ultima campagna si fanno ascendere a 15 milioni, somma ragguardevole, e che attesta come la piazza sia più solida di ciò che appare, poichè sinora non si ebbero a lamentare che il fallimento di due case che facessero soltanto il traffico serico, e probabilmente non avrebbero neppure avuto a soccombere se fossero state più avvedute e non avessero fatto cieco assegnamento nel credito, o non avessero trovato negli stabilimenti troppo facile credito.

Ma la piazza è imbarazzata e le perdite non si possono risarcire che col tempo, col lavoro e co' risparmi. Egli è perciò che la massima prudenza nelle contrattazioni non è soverchia e che nuove operazioni si rendono difficili.

La sfiducia ne' valori industriali è invincibile. I capitali disponibili continuano ad impiegarsi di preferenza nella rendita. La notizia della restituzione del *Cagliari* ha fatto rialzare a Parigi il 5 0/0 1849 del 1/2 0/0 ed a Torino di 1/4: da 92 salì a 92 25.

Ne' valori industriali poche operazioni. Le azioni della Banca si negoziarono sino a 255 f. di premio.

Quelle della Cassa del commercio erano cadute a 206: poscia salirono a 209, 211, 215 con pochi affari, essendo scarsi i compratori.

Sono neglette le azioni della Cassa di sconto che sono in ribasso di 5 franchi per fine corrente.

Le azioni di strade ferrate sono ancor meno negoziate.

Cuneo a 450 trova pochi compratori. Si aspetta in generale l'esito dell'assemblea del 15 corrente e si esita a far acquisti, sapendo che la Cassa del commercio e la Cassa di sconto hanno titoli in sofferenza che si risolveranno a vendere all'asta fra alcuni giorni. Compiuta la vendita, è probabile un maggior movimento sopra questo titolo.

Stradella a 475, 473 50 è abbandonata. Queste azioni sono ora depresse in conseguenza dello stato della piazza e dell'atonia della Borsa.

L'attenzione è tutta concentrata sui mercati di bozzoli, ed i capitali disponibili sono tutti indirizzati a questo traffico. Il danaro è ricercato e molti filanti sono costretti a sacrifici per procurarselo, stante la diffidenza che regna negli affari, ciò che tiene bassi i prezzi dei bozzoli, i quali credesi che in media non ascenderanno a 40 fr. il miriagr.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0/0 1849		L. 92 25
Cassa del comm.	N. E.	215 »
Strade ferrate		
Stradella		473 50

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 5 50, 6 45 pom.	» 3 35, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 45, 7 35, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 5 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 5 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 8 25 pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 50, 8 30 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 50, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 50 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 5 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16, 7 16 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 33, 5 42, 9 52 p.	» 6 50, pom.

DA TORINO AL VICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Vicino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 8 40 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 30 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.